

La Repubblica 11 Giugno 2002

## **Scacco alla mafia russa in Italia. In manette boss del riciclaggio**

ROMA - Troppi matrimoni misti, troppe le nuove residenze di signori e signore russe fra la riviera romagnola, le laboriose Marche e il produttivo nord-est. E i gioielli, diamanti soprattutto, comprati in contante e «a cassetta», per non parlare dei soggiorni negli hotel a cinque stelle, delle macchine fuoriserie, dei fiumi di champagne e delle mance. Di quel modo di fare da boss dall'aria impunita che aprono negozi sulla piazza Rossa con scarpe, abiti, mobili, telefonini, tutto rigorosamente made in Italy. Poi sono arrivate le note investigative dell'Fbi, le segnalazioni dell'Ufficio italiano cambi e delle banche, i riscontri dell'Interpol, le intercettazioni telefoniche e ambientali. Ma soprattutto, a mettere sotto scacco la mafia russa in Italia e in Europa e a congelare i suoi capitali sporchi, è stata la pazienza degli agenti che per tre anni hanno pedinato, osservato, fotografato, ascoltato intercettazioni in russo stretto per poi confrontarle con movimenti bancari altrimenti innocenti e vorticosi visto che dalla sera alla mattina milioni di euro sparivano da un conto a Parigi e ricomparivano in uno italiano.

Il nome in codice è Tela di Ragno e, dopo lo scandalo del Russia-gate di cui per gli investigatori «questa è la seconda puntata», è la più grossa operazione in Europa contro il riciclaggio della mafia russa. Il pezzo più importante riguarda l'Italia, un'indagine che va avanti da tre anni coordinata dalla procura Antimafia, da quella di Bologna, dal sostituto Paolo Giovagnoli, dalla squadra mobile di Bologna, Rimini, Pesaro e dal Servizio centrale operativo. Qualche numero, per capire la dimensione dell'inchiesta: 150 indagati, 50 ordinanze di custodia eseguite di cui 23 solo in Italia, 300 i conti correnti e le finanziarie sequestrate in 12 città italiane e sette europee, 70 sequestri di ville, appartamenti, macchine, negozi, rivendite in Italia. «In tutta Europa stiamo sequestrando beni per un totale di circa cento milioni di euro (200 miliardi)» dice soddisfatto il procuratore di Bologna Enrico Di Nicola. Impossibile quantificare il giro d'affari, ma, secondo gli investigatori Tela di Ragno ha ripulito qualcosa come mille miliardi di vecchie lire ogni anno. La mafia russa «sta infiltrando la nostra economia» è l'allarme del procuratore Vigna.

Il meccanismo, spregiudicato e complicato - una tela di ragno appunto - è raccontato nelle 1.500 pagine dell'ordinanza di custodia: «Ripulire centinaia di migliaia di dollari attraverso acquisti di merce reale» che finiva in vendita nelle boutique di Mosca, «e di merce apparente con false fatturazioni e contratti fittizi che riescono a celare il passaggio del denaro e la sua provenienza illecita». In origine ci sono i 15 milioni di dollari trasferiti dalla Russia alle finanziarie Benex e Beks di New York e l'arresto di Peter Berlin e Lucy Edwards, i due cittadini russi, ma con passaporto Usa, che lavano i capitali con due finanziarie e grazie alla Bank of New York. Dalla Benex e dalla Beks l'indagine segue i rivoli di danaro che finiscono in varie banche, finanziarie e società europee fra cui, in Italia, la Prima srl, la V.B.Trading, la Gioxal, la Rkk Trading. I nomi dei titolari, la bella Irina Solovey di Verona, il bon vivant Valdimir Vassarenko, l'italianissimo Gaudenzio Bagnolini che però ha moglie e figli russi, il giovanotto Serguei Antoshchenko e la compagna Tatiana hanno, si legge nell'ordinanza: «provati legami con le organizzazioni criminali denominate

Brigata del Sole e Brigata Izmailov». Cosche specializzate nel traffico d'armi, di esplosivi, droga, prostituzione. E in affari, anche, con il terrorismo ceceno e islamico.

**Claudia Fusani**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***